

Leggere fa bene alla Ragione

Giuseppe Caporale
ECOSHOCK
Rubbettino 2023

Non sembri oltraggioso per un testo che tratta di catastrofi, ma questo è un libro ottimista. Perché parte dal presupposto che se solo vi fosse consapevolezza del problema si troverebbero forza e idee per farvi fronte.

Alla sua attività di giornalista l'autore ha accompagnato libri in cui ha riprodotto inchieste dettagliate. Basterà ricordare quelli sul terremoto dell'Aquila e la successiva ricostruzione. Anche questo è un libro inchiesta, la cui finalità è chiarita dal sottotitolo: "Come cambiare il destino dell'Italia al centro della crisi climatica". Perché la sua tesi, arricchita da molti fatti specifici e approfondimenti locali, è che nella crisi climatica generale, che riguarda il mondo, le conseguenze più pesanti

si concentrano nell'area del Mediterraneo. E, in quella, più che rilevante è la posizione dell'Italia.

Essendo la nostra parte del mondo una delle più piacevoli da abitare, facciamo fatica a rendercene conto, eppure che le cose cambino in fretta ce lo dicono i fatti: dai ghiacciai che si sciolgono ai seracchi che uccidono, dalla siccità dei fiumi alle alluvioni quando piove. E l'apparente contraddittorietà anche solo di questo succinto elenco (come fanno a convivere siccità e alluvioni?) finisce con il confondere le idee. In realtà l'una cosa è aggravante dell'altra: non piove, il terreno si impermeabilizza, poi piove molto e succedono catastrofi; dalle vette scende molta acqua, ma è il riflesso dei ghiacciai che spariscono. Può sembrare pedante, ma l'elenco delle quaranta aree costiere – nella

sola Italia – a rischio di vedersi sommergere dal mare è utile a toccare con mano, a vedere con i propri occhi quel che sta già accadendo.

I rimedi esistono, anche se saranno utili più a fronteggiare che non a evitare le conseguenze dei cambiamenti climatici. Caporale osserva che l'industria, e con quella il capitalismo, ha compreso la necessità di modificare il sistema produttivo. Non altrettanto si può dire della finanza, che guarda ai profitti a breve. E non altrettanto si può dire di forze politiche e culturali che fanno credere si possa conservare l'esistente, come se a minacciarlo fossero complotti e forze oscure anziché la realtà ed eventi visibili.

Pragmatismo e realismo, insomma, senza derive ideologiche o religioni tecnologiche. E alberi, tanti alberi da piantare.

